



## L'Accademia dei Segreti

Via Cattaneo, lungo la quale si trova Villa Anna, termina di fronte a due archi, una volta due porte intitolate a San Domenico e San Gennaro, da dove parte Salita Due Porte all'Arenella.

I due archi immettono in due strade, la più bassa è oggi Vico Molo alle Due Porte e l'altra è Vico Arco San Domenico.

Vico Molo alle Due Porte, ameno, soleggiato e panoramico, una volta era il viale di una villa, che nel 1600 si chiamava "*Villa Lombarda*" e nel 1800 "*Villa La Marca*".

Lungo questo vicolo si trova anche ciò che resta della "*Cappella di Santa Maria Porta Coeli e San Gennaro*", fondata nel 1644 da Isabella Costanzo.

Vico Arco San Domenico, stretto e buio, nel 1600 era detto "*Vico delle Fate*" perché in esso dimoravano gran parte delle lavandaie del Vomero che così erano chiamate.

In Salita Due Porte, proprio nei pressi dei due archi, dove è stato costruito quel grosso palazzo in cemento armato, c'era la casa di Giovanbattista della Porta (1535-1615).

Il della Porta già a 15 anni studiava la magia naturale e nel 1558 pubblicò i "*Magiae naturalis sive de miraculis rerum naturalium libri IV*" che gli valsero notorietà europea, ma anche l'accusa di stregoneria.

Lo stesso fondò a Napoli, e venne subito soppressa, l'*Accademia dei Segreti* alla quale erano ammessi solo coloro che avessero scoperto dei segreti naturali, e tra i tanti Girolamo Ruscelli che scrisse, e fu pubblicato a Venezia un anno dopo la sua morte (1567), un proemio ai "*Segreti nuovi di meravigliosa virtù*".

Il della Porta si interessò anche di criptografia, che gli ispirò nel 1563 i quattro libri "*De Furtivis Literarum Notis, Vulgo De Ziferis*".

Nel 1589 il della Porta ristampò a Napoli, in venti libri, la seconda edizione della *Magia Naturalis*, nella quale trattò anche la demonologia, le streghe, il magnetismo e la camera oscura.

Scrisse anche un trattato sulla chiromanzia col titolo "*Della Chirofisonomia*" ed un trattato intitolato "*Taumatologia*".

Poco più sopra dei due archi c'era la casa di Pietro Giannone (1676 – 1748), che con i suoi scritti, e principalmente con "*Storia Civile del Regno di Napoli*", si rese inviso alla chiesa ed ai regnanti.

Fino a tutto il secolo XVIII questi posti, per la posizione, l'esposizione e l'aria buona che vi si respirava, erano considerati luoghi di villeggiatura.

Tommaso Fasano nel suo libro "*Lettere Villeresche...*" alla fine del 1700 diceva: "... *io stimo ottima l'aria, e pessimi gli abitatori di questa contrada; e con ispezialità l'aria e gli abitatori delle due Porte*".

Lo stesso riferisce che tutta la zona era turbata da una strega "... *avarissima, vecchia, vedova, con gli occhi lacrimanti e bava alla putrida bocca, ... che usava vendicarsi di quelli che la sfuggivano dispensando magherie che poi essa stessa toglieva facendosi pagare*".

Nel giugno del 1904 Benedetto Croce e Fausto Piccolini salirono alle Due Porte alla ricerca di ricordi del della Porta e del Giannone: essi così descrissero la contrada: "... *Le Due Porte in fondo si riducono a due archi contigui, sopra ognuno dei quali vi è uno scudo di marmo, contenente un leone rampante sormontato da tre stelle*"; alle spalle del primo arco c'è "... *la viuzza tetra, oscura e sporca anche oggi sede di parecchie lavandaie ...*"; l'altro arco invece, mena nella zona "... *spassosa ed allegrissima ...*" descritta dal Fasano e confinante con la villa o casa di campagna dei della Porta.

Di questa villa oggi non c'è traccia, visto che sulla sua area è stato costruito, dall'Imprenditore Aldo Capilongo, un grosso palazzo in cemento.

Proprio nei pressi di questo palazzo è stata trovata una cavità avente come accesso un lungo corridoio che ha ai lati delle strane nicchie.

Il corridoio, una volta affrescato con disegni che riproducevano l'opus reticulatum, termina con un arco sul quale fanno bella mostra degli affreschi strani, tra il sacro ed il profano, il moderno e l'egiziano.

Superato l'arco, una stanza ha tutta una parete costituita da un grosso teschio con la bocca spalancata che fa da porta ad un ambiente retrostante oggi adattato a garage; sulla destra di questa parete, sui muri, si vedono segni di lapidi asportate e loculi vuoti

mancanti delle originarie chiusure. Da questa stanza si aprono due varchi che hanno all'ingresso pilastri costruiti o scolpiti nel tufo.

Sui pilastri ricorrono dei simboli riconducibili ai numeri sei ed otto; altre colonne, con altrettanti simboli, si vedono lungo la cavità, nella quale compare anche un falso opus reticulatum o scolpito nel tufo o affrescato sulle pareti.

Per quanto sopra detto non crediamo di sbagliare di molto dicendo di aver trovato gli ambienti in cui il della Porta faceva i suoi esperimenti di magia ed i suoi studi, e probabilmente proprio la sede dell'Accademia dei Segreti.

## **DESCRIZIONE DEI LUOGHI**

La cavità fu da noi rilevata nel 1985 scendendo da Salita due Porte all'Arenella, dove alcuni gradini conducevano in dei cantinati, dai quali un pozzo, profondo poco più di otto metri, smontava in una antica cisterna pluviale.

Oggi tale accesso è completamente ingombro delle più svariate suppellettili in disuso (televisori rotti, lavatrici, frigoriferi, reti, materassi, porte etc..), per cui arrivare al pozzo avrebbe comportato un lavoro di sgombero di alcuni giorni.

Nel 1985 il nostro rilievo terminò dietro una porta che non aprimmo per non entrare, non graditi, in proprietà privata; e bene facemmo!

Il 2/10/2004, avuti tutti i permessi, siamo entrati da via Cattaneo dove una porta, alla base di un costone, immette direttamente nella cavità.

Superata la porta, ci si trova in un corridoio, che ha due nicchie ed uno pseudo loculo sulla destra e tre nicchie sulla sinistra.

Il corridoio, sulle cui pareti si notano resti di stucchi raffiguranti l'opus reticolatum, termina con un arco su quale c'è un affresco.

Il corridoio attualmente è ingombro di marmi, così come l'ambiente ad esso retrostante nel quale si trovano anche mattonelle e materiali per l'edilizia.

L'ambiente a forma rettangolare retrostante al corridoio, ha sulla sinistra, nella volta, un pozzo e sulla destra una colonna ed un cunicolo con sezione a forma di otto.

Nella canna di pozzo, a circa sei metri dal fondo della sala rettangolare, si vede un cunicolo, che nel 1985 non fu esplorato.

Il cunicolo, lungo sei metri, porta in una cisterna pluviale, che ha la volta in muratura sorretta da un arco.

La cisterna funziona oggi come pozzo nero assorbente, e sul suo fondo ristagna circa un metro di liquami putridi e maleodoranti.

La colonna sulla parete destra è stuccata ed ha sopra incisi dei simboli che richiamano dei numeri; essa delimita un ambiente che con un'ampia curva ritorna nel corridoio.

Sempre sulla parete destra il cunicolo con sezione a forma di otto porta in un altro ambiente, a pianta quadrata, caratterizzato da una parete raffigurante un teschio con la bocca spalancata.

La bocca, che era un passaggio ad un ulteriore ambiente, nel 1985 era chiusa da una porta, oggi invece è murata con blocchi di lapil-cemento, che isolano l'ambiente retrostante utilizzato come garage.

Nell'ambiente quadrato, sulla parete destra si notano segni di lapidi e colonne stuccate; sempre sulla destra di tale ambiente, nell'angolo in basso del quadrato c'è una diramazione che si biforca; in essa il ramo superiore ha sulla sinistra una nicchia vuota e porta in una cisterna pluviale sormontata da un pozzo che l'ha quasi riempita di detriti.

Il ramo inferiore della biforcazione ha all'ingresso due colonne stuccate, e mena in un piccolo spazio con sul fondo un tompagno che lo separa da quell'ambiente ad ampia curvatura con colonna all'ingresso già descritto.

Napoli 04/10/2004